ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

14 Luglio

2020

Direttiva rivolta alle Asl

Turisti, cautela di Lopalco «Tampone (facoltativo) per chi arriva dal Nord»

La vicenda

Tutti coloro che si autosegnaleranno al loro arrivo in Puglia dall'estero e da Regioni a rischio, riceveranno l'invito ad eseguire il tampone per l'esame Covid

Le Regioni considerate a rischio sono Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Liguria

BARI Tutti coloro che si autosegnaleranno al momento del loro arrivo in Puglia dall'estero e da Regioni considerate a rischio epidemiologico – come Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Liguria – riceveranno un invito ad eseguire il tampone faringeo per la diagnosi dell'infezione da Covid 19, su base volontaria. L'idea è dall'epidemiologo Pierluigi Lopalco, coordinatore della task force della Regione Puglia per l'emergenza coronavirus. La raccomandazione è stata rivolta ai dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi.

Mentre il bollettino dei contagi in Puglia segna di nuovo zero, ma c'è un decesso, proprio in questi giorni infuria la polemica sulla possibile candidatura di Lopalco alle Regionali nelle liste del presidente uscente, Michele Emiliano. A chi lo critica, l'epidemiologo risponde con un post su Facebook: «Non trovo nulla di male nel fatto che un professionista ponga le proprie competenze al servizio della comunità. Se l'alternativa fosse Moro o Berlinguer, il problema non si porrebbe. Ma di Moro e Berlinguer in giro se ne vedono ben pochi. Un professore di Igiene, che studia e insegna da anni organizzazione sanitaria, sarebbe un cattivo assessore alla Sanità? Probabilmente sì, ma qualche chance che ci azzecchi c'è».

Se da una parte è polemica per la candidatura di Lopalco, dall'altra non manca quella sui tempi per diagnosticare l'infezione da Covid. Il report settimanale del ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità, pubblicato sul «Sole 24 Ore», rileva che in Puglia, dal momento in cui viene effettuato il tampone e l'esito passano mediamente 11 giorni. «In pratica – attacca il candidato presidente del centrodestra Raffaele Fitto – la Puglia è fra le Regioni che non ha raggiunto la soglia minima di personale per cui emerge una incapacità di tracciare nuovi positivi. È il risultato del depotenziamento della medicina territoriale, e in particolare dei dipartimenti di prevenzione e dei distretti».

Emiliano non replica a Fitto e continua a lanciare ponti al Movimento 5 Stelle per un accordo, se non preelettorale, anche post-urne. La candidata presidente dei pentastellati lo stoppa ancora una volta. «Non può esistere e non esisterà nessun accordo con Emiliano né prima, né durante, né dopo le elezioni – afferma Antonella Laricchia - Se dopo aver provato a mentire circa un'alleanza pre elettorale, ora Emiliano cerca di vendersi un inesistente "matrimonio" post elettorale, dimostra di non aver ancora capito che non ha a che fare con il centrodestra, disposto a vendersi in cambio di poltrone. L'unico voto utile ai pugliesi è quello al M5S, visto che lui e Fitto hanno attuato le stesse politiche e si contendono gli stessi candidati».

Attacco a Emiliano e Fitto anche dalla ministra Teresa Bellanova. «In questo momento – dice la ministra – in Puglia ci sono due destre in campo. Una rappresentata dal sovranismo e da una idea di destra come quella di Meloni e Fitto. Dall'altra è rappresentata da Emiliano, che pensa di poter mettere insieme una coalizione che va da Casapound alla cosiddetta sinistra radicale. Sono due facce della stessa medaglia. Il Pd deve decidere se stare al soldo di un uomo come Emiliano o se invece vuole partire dal programma».

L. d. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni
L'epidemiologo torna sulla sua possibile candidatura

Comunità
«Giusto che un professionista si metta a disposizione della comunità»

Emiliano inaugura a Foggia il Muro della gentilezza, dove poter lasciare abiti usati

In Puglia ieri sono stati eseguiti 837 test: tutti negativi

Covid, zero contagi un morto a Taranto

Dall'inizio dell'emergenza sono stati eseguiti oltre duecentomila test

TARANTO - Covid: ancora zero nuovi contagi in Puglia, ma c'è un decesso in provincia di Taranto

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, ha informato che lunedì 13 luglio sono stati effettuati 837 test per l'infezione da Covid-19 e non sono stati registrati nuovi casi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 202.256 test. Sono 3926 i pazienti guariti. Sessantotto sono i casi attualmente positivi, cinquantotto dei quali trattati a domicilio e dieci ricoverati in ospedale.

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.541 così divisi: 1.494 nella provincia di Bari; 382 nella provincia Bat; 660 nella provincia di Brindisi; 1.169 nella provincia di Foggia; 525 nella provincia di Lecce; 281 nella provincia di Taranto.

Trenta sono invece attribuiti a residenti fuori regione. Un solo decesso nella settimana appena terminata. Se si guarda anche alla settimana precedente le vittime sono state altre negli ultimi quattordici giorni. Intato sono state tredici le vittime registrate ieri per Coronavirus, in aumento rispetto al giorno precedente quando le vittime erano state nove. Sono calati, invece, rispetto alle 24 ore precedenti, i nuovi contagi: lunedì sono stati 169, mentre domenica erano stati 234. E' salito a 34.967 il numero delle vittime dall'inizio della pandemia. Il totale dei casi nazionali è 243.230, mentre gli attuali positivi sono 13.157. Lunedì sono stati 178 i guariti (il giorno prima 349) per un totale di 195.106.

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 88.45.185.69 carta.quotidianodipuglia.it

Guardia alta su chi arriva dalle zone più a rischio: «Tampone volontario»

▶Circolare della Regione alle sei Asl: «Invitate chi entra in Puglia al test»

▶Riguarderà gli ingressi da Lombardia Piemonte, Emilia Romagna, Liguria ed estero

Vincenzo DAMIANI

Tampone faringeo su base volontaria per chi arriva in Puglia dalle aree più a rischio, come Lombardia, Liguria, Piemonte ed Emilia Romagna o dall'estero. È la nuova strategia della Regione Puglia per evitare che, come in altre zone del Paese, possano riaccendersi focolai di Coronavirus: la situazione, soprattutto all'estero ma anche al Nord, non è sotto controllo e l'arrivo di turisti, pur essendo una buona notizia, crea qualche preoccupazione. Per questo motivo, il coordinatore della task force pugliese per l'emergenza Covid-19, Pierluigi Lopalco, ha inviato una nota ai dirigenti dei dipartimenti di Prevenzione delle sei Asl per un raccomandazione: «Invitate i soggetti che rientrano dalle regioni a più alto rischio epidemiologico di infezione da Covid-19 - alla data odierna le regioni Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Liguria - nonché dai Paesi esteri, ad eseguire su base volontaria il test molecolare per la ricerca di SARS-CoV-2».

Quindi, tutti coloro che si auto-segnaleranno al momento del loro arrivo in Puglia riceveranno in risposta una mail che li inviterà a fornire i propri dati per procedere con la prenotazione del tampone faringeo. Tutto, però, si svolgerà solo su base volontaria, il test non è obbligatorio. Dal 3 giugno, giorno della riapertura dei confini regionali, ad oggi sono 214.943 le persone che si sono auto-segnalate. Resta un punto interrogativo: quanti aderiranno all'invito delle Asl? L'ultimo bollettino del ministero della Salute non è stato incoraggiante: le stime dell'indice di contagiosità Rt «tendono a fluttuare in alcune regioni in relazione alla comparsa di focolai di trasmissione che vengono successivamente contenuti. Si osservano pertanto negli ultimi 14 giorni stime superiori a 1 in cinque regioni dove si sono verificati recenti focolai», è il quadro tracciato nel report dell'Istituto superiore di sanità e del ministero della Salute.

Le cinque regioni italiane con indice di contagiosità Rt superiore a 1 sono l'Emilia Romagna, il Veneto entrambe a quota 1,2; la Toscana (1,12); il Lazio (1,07); il Piemonte (1,06). La Lombardia, regione che essendo stata estremamente colpita da Covid-19 mantiene la fetta più grande di nuovi casi, ha un Rt pari a 0,92. Una situazione epidemiologica che invita alla cautela, da qui la decisione della Regione Puglia di introdurre il tampone volontario. D'altronde, anche il governo nazionale oggi varerà il nuovo decreto con le nuove misure di sicurezza: ad esempio, è previsto sino al 31 luglio l'obbligo di mascherina nei luoghi chiusi ma anche dove non è possibile garantire il distanziamento. La curva epidemica non consente - questa la convinzione del ministro della Salute Roberto Speranza condivisa dal premier Giuseppe Conte - allentamenti, come era stato programmato. La scelta è di stringere su quelle misure che secondo gli scienziati hanno consentito soprattutto nelle ultime settimane di contenere la diffusione del Covid-19. Nel nuovo provvedimento sarà ribadito che per entrare negli uffici pubblici, nei negozi e nei centri commerciali deve essere indossata correttamente la mascherina. L'obbligo varrà anche al ristorante quando ci si alza per andare alla cassa oppure al bagno, quando si entra nelle palestre prima di cominciare l'allenamento, dal parrucchiere o nei centri estetici, negli ambulatori pubblici o privati, nelle strutture sanitarie. Rimane l'imposizione pure per musei, cinema, teatri. E ancora su treni, autobus, metropolitane. Gli addetti alle vendite nei negozi, i ristoratori e i camerieri non potranno toglierla mai. In caso di ricevimenti sarà obbligatoria per chi gestisce il catering mentre gli ospiti potranno toglierla, ma solo se staranno a distanza di sicurezza dagli altri. Il personale degli uffici pubblici non potrà toglierla, così come quello sanitario. Il governo nazionale, a differenza di quanto già fatto dalla Regione Puglia, posticiperà ancora il via libera a sagre, fiere e discoteche al chiuso. Saranno intensificati i controlli sulle spiagge, davanti ai locali pubblici e nei luoghi della movida. Verifiche e accertamenti anche negli uffici pubblici e nei ristoranti, nei bar, nelle palestre, in tutti i punti di ritrovo. Chi non sarà in regola rischia la multa e per i gestori potrà scattare il ritiro della licenza. Da annotare, infine, la polemica sui tempi di diagnosi del Covid-19 in Puglia: «La Puglia – attacca Raffaele Fitto, candidato governatore del centrodestra - già ultima per numero di tamponi effettuati, ora sconta un altro triste primato negativo: è ultima anche sui tempi troppo lunghi nel diagnosticare il Covid, cioè fra quando viene effettuato il tampone (e quindi il paziente ha i primi sintomi) e l'esito passano mediamente 11 giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Le segnalazioni da giugno: in tutto sono 214mila

1 **Dal 3 giugno, giorno in cui sono stati riaperti i confini tra regioni, sul portale pugliese si sono registrati in oltre 214mila: sono gli ingressi censiti in Puglia e monitorati dai Dipartimenti**

La comunicazione del Dipartimento

2 **Adesso, dopo essersi registrati sul portale, i Dipartimenti di prevenzione delle Asl - in caso di ingressi dalle aree a rischio - contatteranno i soggetti per proporre il tampone**

Fitto: ma ci vogliono 11 giorni per l'esito

3 **Fitto, candidato del centrodestra, denuncia: «Non solo la Puglia è ultima per numero di tamponi, ma ci vogliono in media 11 giorni per avere l'esito»**

Il governo allunga la durata delle restrizioni

4 **Il governo oggi varerà il nuovo decreto: è previsto sino al 31 luglio l'obbligo di mascherina nei luoghi chiusi ma anche dove non è possibile garantire il distanziamento**

Controlli all'aeroporto di Brindisi

Come segnalarsi

Il portale ad hoc della Regione

Chi fa ingresso in Puglia deve registrarsi sulla pagina dedicata del sito della Regione (c'è il banner sulla home di www.regione.puglia.it). Bisogna segnalare lo spostamento, il trasferimento o l'ingresso in regione attraverso il modulo di auto-segnalazione disponibile sul portale Puglia Salute;
dichiarare il luogo di provenienza ed il Comune in cui si soggiorna;
conservare per un periodo di trenta giorni l'elenco dei luoghi visitati e delle persone frequentate durante il soggiorno. La segnalazione non è richiesta per chi si sposta per esigenze lavorative, motivi di salute, ragioni di assoluta urgenza, nonché per il transito e il trasporto merci e a tutta la filiera produttiva da e per la Puglia.
La mancata osservanza degli obblighi è punita con una sanzione.

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 88.45.185.69 carta.quotidianodipuglia.it

Taranto a un passo dal Covid free

▶Il bollettino regionale di ieri ha segnalato un decesso avvenuto nei giorni scorsi proprio nella provincia jonica

▶Solo in due comuni su 29 ci sono ancora pazienti affetti dall'infezione seguiti presso le loro abitazioni

Un brivido di paura ieri per i tarantini che dal bollettino epidemiologico sui contagi da coronavirus diffuso dalla Regione Puglia, hanno appreso che l'unico decesso per Covid in Puglia proveniva proprio dalla provincia di Taranto. In effetti si trattava di un paziente positivo al coronavirus non ospedalizzato ma in terapia domiciliare da tempo. Uno di quelli seguiti e monitorati costantemente dal personale del Dipartimenti di Prevenzione della Asl. Un caso isolato e sotto controllo, insomma, che non dovrebbe preoccupare. La buona notizia invece è un'altra e ad offrirla ieri è stato sempre lo stesso bollettino dell'Agenzia regionale per la salute e il sociale: la provincia di Taranto è vicina più che mai al Covid-free. Dei ventinove comuni ionici, solo due presentano ancora casi di positività al Covid-19 e sono la città capoluogo e Monteparano. Tutti negativizzati negli altri comuni (almeno dagli ultimi risultati noti). Nei due comuni dove ancora insiste il virus, l'infezione è domiciliare in un numero tale che la colorazione assegnata dagli epidemiologi di Bari non supera le dieci unità in tutto. E comunque molto al di sotto della decina, probabilmente sei o sette in totale. Una inezia se si pensa ai numeri del periodo di picco massimo della pandemia quando il numero dei contagiati trattati a casa raggiungeva le trecento unità e quelli sotto osservazione perchè sospettati di esserlo erano più di mille. Tranquilla anche la situazione negli ospedali sia pubblici che privati dove non si registrano casi nemmeno di sospetta infezione. Ieri il reparto di malattie infettive e la rianimazione dell'ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto erano entrambi no-Covid. Altro segnale di distensione lo danno le tende pre-triage che la Protezione Civile aveva allestito davanti ai pronto soccorso ospedalieri della provincia: tutte smontate. Al loro posto, sempre a cura della Protezione Civile, sono state predisposte dei container, più confortevoli e climatizzati, che all'occorrenza possono entrare in funzione in poche ore. Taranto e la sua provincia conserva sempre il suo risultato di territorio con il più basso numero di contagi della regione. Da settimane ormai l'asticina è ferma sui 281 casi dall'inizio della «conta». Quasi cento in meno della seconda provincia più virtuosa che è quella della Bat che ne segna 382. Peggio di tutte la provincia di Bari con 1.494 casi seguita al secondo posto da Foggia con 1.169, terza Brindisi con 660, infine Lecce con 525. Performance buone per la classifica ma di scarso significato epidemiologico per la mancanza di riferimenti con il numero di tamponi effettuati nel periodo. Gli unici dati diffusi grazie alla Uil, risalgono agli inizi di maggio. A quella data, Secondo l'elaborazione della Camera sindacale territoriale Uil Taranto, la Puglia aveva visto processare 67.167 esami per un rapporto tampone/abitante dell'1,67 percento. Nella stessa percentuale, i tarantini tamponati erano stati lo 0,48%. (Più di un tampone e mezzo per ogni cento residenti in Puglia, contro neanche lo 0,50 per ogni cento abitanti della provincia di Taranto).

N.Din.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle immagini due vedute dell'ospedale San Giuseppe Moscati trasformato in hub Covid dopo l'esplosione dell'emergenza coronavirus

La decisione dell'Asl

Carenze igieniche: scatta la sospensione per attività di produzione e vendita di ghiaccio alimentare

Ghiaccio? Sì, ma rispettando tutte le prescrizioni igieniche.
Per questo il Direttore della Struttura Complessa Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'Asl Taranto, dottor Armando Durante, a seguito di verifica eseguita congiuntamente con personale dei Carabinieri del Nas ha emesso una ordinanza "contingibile e urgente", con carattere restrittivo e con sospensione immediata, nei confronti di un'attività di produzione e vendita di ghiaccio alimentare della provincia jonica.
Il provvedimento, a tutela della salute pubblica, si è reso necessario in quanto, dalla verifica eseguita, sono state riscontrate gravi criticità igienico-strutturali per la mancanza dei requisiti minimi d'igiene previsti dalla normativa vigente e per le palesi difformità strutturali e organizzative in relazione agli ambienti originariamente autorizzati.
L'attività potrà riprendere l'esercizio non appena saranno eliminate le criticità oggetto del provvedimento.

Si presenta la campagna vaccinale

Sarà presentata domani alle ore 11 - presso la Sala Convegni dell'Ex Ospedale Vecchio, Santissimo Crocifisso, in via Santissima Annunziata - la Campagna di vaccinazione anti pneumococcica e anti herpes zoster nella popolazione adulta. Saranno presenti il Direttore Generale della Asl di Taranto, Stefano Rossi, il Direttore Sanitario, Vito Gregorio Colacicco, il Direttore del Dipartimento di Prevenzione, Michele Conversano, il Responsabile dell'Ufficio Cure Primarie della Asl, Ignazio Aprile, e il Presidente dell'Ordine dei Medici di Taranto, Cosimo Nume.

«L'emergenza sanitaria determinata dal Covid-19 rende quanto mai opportuna la ripresa della campagna vaccinale anti pneumococcica in favore dei soggetti più fragili, in particolare gli ultra sessantacinquenni e gli individui affetti da patologie croniche», si legge in una nota.

Si anticipa la campagna vaccinale anti pneumococcica e per l'herpes zoster

Open week, medici per la salute in rosa

Da ieri e per tutta la settimana, fino al 18 luglio, è tornato l'(H)Open Week di Fondazione Onda al "Santissima Annunziata".

L'iniziativa, che solitamente si svolge ad aprile in occasione della Giornata nazionale della Salute della Donna, quest'anno è stata posticipata a questa settimana e riprogettata in un'edizione speciale secondo la quale non sono le donne ad entrare in ospedale ma è "l'ospedale che entra in casa delle donne", in linea con le disposizioni anti-Covid.

Presso il presidio Santissima Annunziata, premiato con due Bollini Rosa nel 2019, le usuali iniziative "in presenza" sono sostituite con video-tutorial riguardanti diverse aree specialistiche: neurologia, endocrinologia e malattie del metabolismo, reumatologia, oncologia ginecologica, allergologia e sostegno alle donne vittime di violenza. L'obiettivo dell'(H)Open Week è, infatti, quello di promuovere i servizi per la prevenzione e la cura delle principali malattie femminili con una corretta informazione. Le tematiche trattate interessano maggiormente la popolazione femminile per una maggiore frequenza rispetto al sesso maschile, per specificità di genere o perché comportano un diverso approccio clinico-terapeutico nelle donne rispetto agli uomini.

Per la realizzazione dei video tutorial, hanno contribuito il dottor Giovanni Boero ("Emicrania: specificità di genere"), il dottor Mauro Magno ("Il diabete e le complicanze cardio-vascolari"), la dottoresse Clara Di Gregorio e il dr. Flavio Vernotico ("Obesità e prevenzione"), il dottor Francesco Paolo Semeraro ("Osteoporosi e prevenzione"), il dottor Emilio Stola ("La prevenzione dei tumori della sfera genitale femminile"), il dottor Corrado D'Andria ("Asma, eczema e l'allergia da contatto"), la dottoressa Gemma Bellavita ("Il sostegno alle donne vittime di violenza").

I video tutorial saranno pubblicati e resi fruibili sui canali istituzionali Asl Taranto. Per informazioni generali sul progetto (H)Open Week di Onda, visitare il sito www.bolliniro-sa.it.

I paesi osservati speciali
(nuovi contagi giornalieri)

Il piano della Commissione

La strategia dell'Europa "Ora vaccini di massa Mai più nuovi lockdown"

Bruxelles chiede ai governi un'azione condivisa per fronteggiare la seconda ondata
L'obiettivo è scongiurare blocchi generalizzati che metterebbero in ginocchio gli Stati

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

BRUXELLES – È una corsa contro il tempo, l'Europa si prepara a scongiurare una eventuale seconda ondata pandemica in autunno con un piano per evitare «nell'interesse generale» un nuovo lockdown totale come quello che ha bloccato il continente da marzo a giugno. Per farlo, domani la Commissione europea chiederà ai governi di «sfruttare il tempo a disposizione» per approntare misure specifiche per contenere il virus con tanto di scadenze delle azioni da intraprendere nei mesi di luglio, agosto e settembre. In testa ai provvedimenti raccomandati, la protezione delle categorie più vulnerabili, il rafforzamento dei sistemi sanitari, la capacità di isolare rapidamente eventuali focolai con zone rosse localizzate e soprattutto una vaccinazione capillare e anticipata all'influenza stagionale che – è il timore – se si sommasse a un ritorno del coronavirus manderebbe in tilt i sistemi sanitari nazionali, facendo ripiombare il continente nei confinamenti di massa.

Non è un caso che ieri Angela Merkel, al termine della bilaterale con Conte al castello di Meseberg, abbia affermato: «Dobbiamo assolutamente evitare una seconda ondata di Covid». Quello della Cancelliera è un via libera alla Comunicazione che la Commissione Ue di Ursula von der Leyen presenterà domani a Bruxelles mirata proprio ad scongiurare il riacutizzarsi dei contagi, come chiesto dalla stessa Merkel insieme a Macron e altri leader a giugno.

Come premessa, Bruxelles spiegherà che «il virus circola ancora, ci sono focolai regionali nel nostro continente e un numero crescente di casi giornalieri a livello globale: la pandemia finirà solo quando sarà sotto controllo in tutto il pianeta». Per la Commissione, ora che abbiamo maggiore (ma non totale) conoscenza del virus «dobbiamo imparare le lezioni del passato e rimanere altamente vigili, usando questo periodo di basse infezioni per rinforzare la nostra preparazione e per approntare piani di risposta coordinata contro nuovi focolai». Insomma, si guarda all'autunno.

Il piano è dettagliato, con decine di misure tecniche, e punta a mettere in piedi «un sistema rapido d'identificazione di nuovi casi e di risposta immediata per contenere e isolare i focolai». Per questo la Ue raccomanda di aumentare la capacità di fare test sulla popolazione, di tracciare gli infetti con le app, di rafforzare la sanità con unità di terapia intensiva, stock di medicinali e protezioni personali. Bruxelles lancia una serie di proposte affinché i governi, al contrario di quanto accaduto a marzo, si aiutino nella risposta con spostamenti tra nazioni di team medici, medicinali e distribuzione tra partner dei pazienti. Servirà un massiccio scambio di informazioni, anche perché Bruxelles sta accumulando equipaggiamenti pronti a essere inviati dove sarà necessario.

Il tutto perché «i focolai devono essere immediatamente contenuti per evitare il dilagare delle infezioni». Anche «aumentando la capacità e la rapidità delle misure di mitigazione locali, come l'isolamento di alcune aree».

Per farcela, Bruxelles intima ai governi di preparare piani di sostegno ai gruppi più vulnerabili: anziani (anche con misure per le case di riposo), persone con patologie, lavoratori esposti al virus (in particolare medici e infermieri), fasce di popolazione che non hanno i mezzi economici per proteggersi, migranti e lavoratori stagionali. Bruxelles raccomanda alla politica di insistere sulla popolazione affinché non abbandoni le precauzioni base come mascherine, igienizzazione, lavaggio delle mani e divieto di assembramenti. Le capitali devono lavorare per far capire quanto queste azioni personali «siano fondate e importanti» e contrastare la disinformazione in merito.

Per l'Europa il tassello fondamentale è la preparazione «tra luglio e settembre di una strategia per ridurre l'impatto dell'influenza stagionale». Il perché è presto detto: «Non possiamo sommare l'influenza al Covid, sottoporrebbe i sistemi sanitari ad un peso» capace di mandarli di nuovo in tilt, con il rischio di dover tornare in lockdown totale. Per questa ragione la Ue spingerà affinché «venga anticipato l'inizio delle campagne di vaccinazione e vengano allargati i gruppi» da trattare per primi. È anche necessario attrezzare il territorio alle vaccinazioni in caso di nuovi lockdown locali con strutture Covid-free o con medici a domicilio.

Tutte queste misure sono vitali, scrive Bruxelles, perché se il confinamento di massa nei mesi scorsi «ha salvato decine di migliaia di vite», è altrettanto evidente che «ha avuto conseguenze negative sociali, psicologiche ed economiche dirompenti». Dunque, «è nell'interesse generale evitare nuove misure di lockdown su larga scala in caso di nuove ondate di infezioni». Piuttosto, «le risposte devono essere mirate e localizzate». L'Europa lavora anche per evitare nuove rotture di Schengen: «I governi devono evitare ritorno di restrizioni inefficaci e controlli alle frontiere interne». Ogni stop alla circolazione di persone e merci dovrà essere coordinato, strettamente necessario e temporaneo. E comunque lavoratori e beni "chiave" dovranno sempre poter attraversare i confini. Il piano della Commissione europea si conclude con una frase che non ammette repliche: «Tutte queste misure sono di competenza nazionale, ma devono essere assicurate».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti
Tutele per anziani e più deboli

1 Chiusure selettive
Bruxelles vuole scongiurare nuovi lockdown a livello nazionale, insostenibili economicamente, ma si attende la ripresa dei contagi in alcune zone. I focolai vanno però contenuti «aumentando la capacità e la rapidità delle misure di mitigazione locali, come l'isolamento di alcune aree»

2 Stop all'influenza stagionale
Cruciale per l'Ue la preparazione «tra luglio e settembre di una strategia per ridurre l'impatto dell'influenza stagionale», per non mandare di nuovo in tilt i sistemi sanitari. Perciò chiede di anticipare l'inizio della campagne di vaccinazione e di allargare i gruppi da immunizzare

3 Le misure di prevenzione
I governi devono preparare piani di sostegno per i gruppi più vulnerabili come gli anziani (con attenzione alle case di riposo), persone con patologie gravi, lavoratori esposti (in particolare medici e infermieri), persone che non hanno mezzi economici, migranti e lavoratori stagionali

4 Il coordinamento
Bruxelles sottolinea che «tutte queste misure sono di competenza nazionale, ma devono essere assicurate». Lo stop alla circolazione di persone e merci, se necessario, dovrà essere «coordinato», e «temporaneo». Comunque lavoratori e beni chiave dovranno sempre poter attraversare i confini

Per tenere bassa la pressione, il Viminale punta dunque su strutture lontane dai centri urbani e ben controllabili con le forze dell'ordine: agenti e soldati saranno impiegati come ad Amantea per impedire fughe di persone in quarantena o positive. La ricerca di strutture adatte e comunità ospitali è un lavoro in atto da mesi, frutto dei salti mortali dei prefetti con sindaci, istituzioni ecclesiastiche, militari e protezione civile. L'onere finora è restato «soprattutto in Sicilia, da Noto a Pozzallo e a Porto Empedocle per non parlare di Lampedusa». Dunque ben vengano soluzioni in altre regioni, anche se finora «non sono arrivate offerte». Si pensa di usare soprattutto caserme o edifici militari come il Celio a Roma. Con la consapevolezza che finora il reale pericolo legato al Covid è stato minimo, «un centinaio di positivi» tra gli sbarcati, ma la situazione potrebbe peggiorare rapidamente: «Abbiamo avuto un aumento degli sbarchi autonomi, non delle Ong e quindi difficilmente controllabili», ha detto ieri la minstra Lamorgese dopo un incontro con Tunisia e Libia per cercare di concordare una strategia di contenimento.

La scheda
In mare e a terra

Il traghetto
Dopo Tirrenia Rubattino in rada a Palermo, Moby Zaza a Porto Empedocle (1,2 mln per 30gg) il Viminale ha varato una gara urgente per un nuovo traghetto: è facile da controllare e ben divisibile tra quarantena e zona positivi

Le caserme
L'altra soluzione è usare caserme ed edifici di comunità civili o religiose presidiati da soldati e agenti per impedire fughe